

Dil ducha di Valenza a la Signoria nostra, di 30. Come doman si parte per l'impresa di Romagna, per ubedir il papa; si oferisse, si pol 0, per la Signoria nostra; et si soto scrive: Deditissimo figliolo et servitore, el ducha di Valenza, di sua man propria. È brevissima letera.

Dil cardinal curzense, in materia di raccomandation dil vescovo di Curzola; et *etiam* il papa scrisse un brieve, *in re sua*.

Vene l' orator di Franza, al qual li fo leto la letera di Roma; et si dolse assai, dicendo el re suo era bon, et il papa cativo; e mostrò una letera scrisse al re a persuaderlo *in re christiana*, ottimamente ditata; e, si fusse veniti, non scriverea meglio.

Vene l' orator dil papa, al qual per el principe li fo ditto questo; et dolendossi molto, che si aspetava la election di legati, et horra à ditto questo, ch' è il falso. Si dolse, dicendo anderia per stafeta, volendo.

Vene sier Constantim Zorzi, da San Marcuola; e fè lezer una letera li scriveva suo fratello, sier Hironimo, da Ragusi, di 14. Come scrivea al conseio di X, et che il turcho inverneria a Salonichij dove è campagne e fiumare, è su la strada di Hongaria, Corfù, e dove el vuol; e à mandà a far la seraia. *Item*, vene uno ulacho li dil signor, con la nova di Modon; quelli signori li donò aspri 500; non li volse, e si parti, dicendo non haveano abuto piacer. *Item*, li basta l' animo saper di novo; voria tre exploratori: uno stesse dal turcho, uno andasse, l' altro venisse, e aviseria; ma bisogna spexa. Et che vene, et ha nova Schender bassà in ver Bosana fa zente, e con artilarie vol venir a tuor o Nona o Lavrana, si che si provedi. *Item*, capitò li uno orator di Maximian, prete, andava al turcho; alozò in caxa di maistro Rado, tentor, sta di fuora; e montò a cavallo per andar da Mustafà bel, è stato altre volte; ma poi vene uno altro messo di Maximian, che revochò tal andata. Et par ditto Rado sia bandito, havendo salvo conduto *etc.*

Et fo consultato, per dubito di Nona, scriver in Friul al provedador, vi mandi 300 provisionati et bombardieri; e mandar le barche a levarli a Cervignan, et mandarli biscoti et farine *etc.*

Da Napoli, di l' orator, di 30. Come mandava letere di Francesco Florian, di Messina; et il re era tornato. Li à dito il ducha di Gravina è andato a Roma per tuor la fia dil papa per moglie; li à scritto, ricomandandoli il stato, et è partito senza licentia. *Item*, ozi si ha nova, l' armata yspana, a di 28, era

sora Cao Spartivento et vellizava; et Abram ebreo li ha ditto, haver letere dil capetanio, di 28, di Cao Spartivento. *Item*, per uno parti da Messina si ha, domenega, a di 27, fè vella; et il nontio dil re non la trovò. *Item*, zonse a Napoli uno messo dil papa, andava a Messina a sollicitar l' armata; lo à visitato *etc.*; andarà tardo; sollicita sia mandato il successor; suplicha e dimanda di gracia.

Da Messina, di domino Francesco Florian, doc- 353
tor, data in nave, in porto, a di 19. Come in quella hora XV, ussiva dil porto la armata, era reduta tutta al porto per ussir, et cussi faceva vella. Et eri il capetanio mandò Zuam da la Guarda con tre fuste a Corfù, cón letere, avisi il zeneral di la sua andata et che l' anderà al Zante, aspetando suo hordine. Poi disse esso capetanio: Si el turcho sarà partito di Napoli, che faremo nu in Levante? E lui li disse: Dar qualche bataia a Modon, come soa signoria havia ditto. Conclude, è sferdito il capetanio. *Item*, è in nave con lui, li à dà una camera a presso di lui; e l' armata è velle 76, benchè el capetanio dice sarano da 90 velle; ma la charachia zenoese, chiamata la Galiana, non vene. *Item*, quelli patroni zenoesi à ditto mal: la Signoria fa pocho caso di quella armata, per non averla mai mandata a rechieder. E lui li à risposo: Non bisognava, havendo una volta quelle regie alteze oferta a la Signoria nostra.

Da Salò, di sier Hironimo Bon, provedador e capetanio di la riviera di brevana, di do. Chome quelli fidelissimi, considerando la gran spesa era la Signoria nostra, *sponte* nel l' loro conseio haveano preso pagar per questo anno tanta quantità, quanto l' anno passato quella comunità fo limitada per il subsidio; et haveano butà le colte, e presto li manderiano a la Signoria. Et, per mio aricordo, fo scritto una bona letera, laudandolli molto.

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 5. Manda una letera, abuta da domino Martin Visconte, di Brignà, et Piero Ludochovich, data a di 29 septembrio, come in Bossina non è adunato alcun exercito, ma ben turchi dubitavano di hongari, per il locho di Smedro *etc.* Poi scrive zercha quelle cosse di le zente è in la Patria e di stratioti.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di collegio, e altra zonta nuova; tra i qual sier Piero Balbi et sier Alvixe da Molin; et nuj savij ai ordeni se redusessemo a consultar assa' cosse.

Da Zara, di rectori, di do. Come haveano nova, per via dil ban, Schender bassà non havia zente per corer in Friul; ben è vero 7000 cavali di hongari